**ZACCHEO E… IL SUO MEGLIO!**

**Luca, 19-1,6**

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.*

***SANTA MESSA PER LA XXXI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ OMELIA DEL SANTO PADRE***

***Campus Misericordiae - Cracovia Domenica, 31 luglio 2016***

Cari giovani, il Vangelo oggi ci parla dell’incontro tra Gesù e un uomo, Zaccheo, il capo dei “pubblicani”, a Gerico. (…) Dunque Zaccheo era un ricco collaboratore degli odiati occupanti romani; era uno sfruttatore del suo popolo, uno che, per la sua cattiva fama, non poteva nemmeno avvicinarsi al Maestro. Ma l’incontro con Gesù gli cambia la vita, come è stato e ogni giorno può essere per ciascuno di noi.

**Non è stato facile però per Zaccheo: ha dovuto affrontare alcuni ostacoli per incontrare Gesù**, almeno tre, che possono dire qualcosa anche a noi.

**Il primo è la bassa statura:** Zaccheo non riusciva a vedere il Maestro perché era piccolo.

Anche oggi possiamo correre il **rischio di stare a distanza da Gesù, perché non ci sentiamo all’altezza**, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l’autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1). Questa è la nostra “statura”, questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre.

Capite allora che non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo significa non riconoscere la nostra identità più vera: è come girarsi dall’altra parte mentre Dio vuole posare il suo sguardo su di me, è voler spegnere il sogno che Egli nutre per me. Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea.

Per Gesù – ce lo mostra il Vangelo – nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: tu sei importante! (…) Quando nella vita ci capita di puntare in basso anziché in alto, può aiutarci questa grande verità: Dio è fedele nell’amarci, persino ostinato. Ci aiuterà pensare che ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, che crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi. Sempre ci attende con speranza, anche quando ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze, rimuginando continuamente sui torti ricevuti e sul passato.

Ma affezionarci alla tristezza non è degno della nostra statura spirituale! E’ anzi un virus che infetta e blocca tutto, che chiude ogni porta, che impedisce di riavviare la vita, di ricominciare. Dio, invece, è ostinatamente speranzoso: crede sempre che possiamo rialzarci e non si rassegna a vederci spenti e senza gioia. (…).

Ricordiamoci di questo all’inizio di ogni giornata. Ci farà bene ogni mattina dirlo nella preghiera: “Signore, ti ringrazio perché mi ami; sono sicuro che tu mi ami; fammi innamorare della mia vita”. Non dei miei difetti, che vanno corretti, ma della vita, che è un grande dono: è il tempo per amare ed essere amati.

**Zaccheo aveva un secondo ostacolo sulla via dell’incontro con Gesù: la vergogna paralizzante.**

Possiamo immaginare che cosa sia successo nel cuore di Zaccheo prima di salire su quel sicomoro, ci sarà stata una bella lotta: da una parte una curiosità buona, quella di conoscere Gesù; dall’altra il rischio di una tremenda figuraccia. Zaccheo era un personaggio pubblico; sapeva che, provando a salire sull’albero, sarebbe diventato ridicolo agli occhi di tutti, lui, un capo, un uomo di potere, ma tanto odiato. Ma ha superato la vergogna, perché ha sentito che Gesù era talmente importante che avrebbe fatto qualunque cosa per Lui, perché Lui era l’unico che poteva tirarlo fuori dalle sabbie mobili del peccato e della scontentezza. E così la vergogna che paralizza non ha avuto la meglio: Zaccheo – dice il Vangelo – «corse avanti»,  «salì» e poi, quando Gesù lo chiamò,  «scese in fretta» (vv. 4.6). Ha rischiato, si è messo in gioco. Questo è anche per noi il segreto della gioia: non spegnere la curiosità bella, ma **mettersi in gioco, perché la vita non va chiusa in un cassetto** (…)

Dopo la bassa statura, dopo la vergogna paralizzante, c’è un **terzo ostacolo** che Zaccheo ha dovuto affrontare, non più dentro di sé, ma attorno a sé. **È la folla mormorante, che prima lo ha bloccato e poi lo ha criticato**: Gesù non doveva entrare in casa sua, in casa di un peccatore! Quanto è difficile accogliere davvero Gesù, quanto è duro accettare un «Dio, ricco di misericordia» (Ef 2,4).

Potranno ostacolarvi, cercando di farvi credere che Dio è distante, rigido e poco sensibile, buono con i buoni e cattivo con i cattivi. Invece il nostro Padre «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45) e ci invita al **coraggio vero**: essere più forti del male amando tutti, persino i nemici.

Potranno ridere di voi, perché credete nella forza mite e umile della misericordia. Non abbiate timore, ma pensate alle parole di questi giorni: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).

Potranno giudicarvi dei sognatori, perché credete in una nuova umanità, che non accetta l’odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni, senza egoismi e risentimenti.

Non scoraggiatevi: col vostro sorriso e con le vostre braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l’unica famiglia umana, che qui così bene rappresentate!

La folla, quel giorno, ha giudicato Zaccheo, lo ha guardato dall’alto in basso; Gesù, invece, ha fatto il contrario: ha alzato lo sguardo verso di lui (v. 5). Lo sguardo di Gesù va oltre i difetti e vede la persona; non si ferma al male del passato, ma intravede il bene nel futuro; non si rassegna di fronte alle chiusure, ma ricerca la via dell’unità e della comunione; in mezzo a tutti, non si ferma alle apparenze, ma guarda al cuore. Gesù guarda il nostro cuore, il tuo cuore, il mio cuore. (…) E **quella gioia che gratuitamente avete ricevuto da Dio, per favore, gratuitamente donatela (cfr Mt 10,8), perché tanti la attendono! E la attendono da voi.**

**Per stimolare il confronto…**

L’obiettivo di Zaccheo è vedere Gesù e nonostante gli ostacoli che glielo impediscono non si rassegna, segue il suo desiderio, fa del suo meglio e trova una soluzione.

* Quali ostacoli incontriamo nella quotidianità che ci impediscono di fare del nostro meglio?
* Cosa ci aiuta a superarli?
* Cosa vuol dire per noi fare del nostro meglio?
* Fare del nostro meglio è sempre sufficiente? E quando non basta?

**B.P. dice:**

“Chi abbia fatto del proprio meglio ritorna senza paura al Creatore. Egli può in piena verità dire a Dio: << Ho cercato di fare il mio dovere; ho fatto del mio meglio >>, e nessuno può fare più di questo”.

*“Nessuno può fare di più del proprio meglio.*

*Se uno mette in pratica questo principio per tutta la vita, quando poi, verso la fine di essa, guarda indietro – come farà in ogni caso – e considera l’uso che ne ha fatto, non avrà molti rimpianti per avere sciupato il suo tempo o mancato occasioni. Non avrà sulla coscienza la consapevolezza di una vita sprecata in piaceri egoistici, mentre avrebbe potuto usarla nel compito assai più soddisfacente di arrecare felicità agli altri. Pensataci, voi che non avete ancora passato gli 80 anni e fate del vostro meglio finchè siete ancora in tempo*”.